

Da "OPENING MINDS – APRIRE LE MENTI

Educazione per il 21° secolo"

Rapporto finale del Progetto "RIDEFINIRE IL CURRICULUM" della Royal Society for the Encouragements of Arts, Manufactures & Commerce di Valerie Bayliss

.....  
**L'importanza del curriculum**

"Le scuole esistono, sopra ad ogni altra ragione, per definire un curriculum... la natura e gli obiettivi del curriculum [per gli studenti della scuola secondaria]... devono essere determinati da ciò che crediamo che un 16enne debba sapere ed essere capace di fare, e farlo meglio di quanto non potesse fare a 11 anni."

*Curriculum 11-16, HM Inspectorate of Schools, 1977*

Cominciamo, per prima cosa, dall'affermazione che il sistema dell'istruzione del futuro deve equipaggiare gli individui in modo tale da soddisfare le richieste e le sfide che dovranno affrontare nella gestione della propria vita e del proprio lavoro. Queste richieste saranno tanto imponenti da richiedere una rivalutazione completa di ciò che le persone dovrebbero imparare. L'importanza del curriculum scolastico in questo contesto può essere fortemente sottovalutata.

Il curriculum – l'esplicitazione articolata di ciò che va insegnato nelle scuole – è un potente strumento, forse il più potente, per dare un indirizzo alle caratteristiche dell'istruzione.

Non è la sola forza propulsiva; altre, in particolare e in modo sempre più importante le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'etica professionale degli insegnanti, sono importanti.

Ma sono la filosofia sottesa al curriculum e il suo contenuto a definire effettivamente lo scopo del sistema.

Il curriculum è perciò centrale in ogni strategia per lo sviluppo del sistema dell'istruzione del futuro e in ogni risposta alla domanda su come i giovani debbano essere preparati alla vita adulta. E' potenzialmente la leva per trasformare l'apprendimento.

Nel tentativo di comprendere che tipo di curriculum potrebbe essere adatto in futuro, bisogna innanzitutto valutare quello di cui disponiamo attualmente, come funziona e quanto sia rispondente alle sfide del futuro, senza doverlo necessariamente sottoporre a cambiamenti radicali.

Esso è contenuto in un testo legislativo e nella documentazione che lo approfondisce. La documentazione dispone che il curriculum sia "ampio ed

equilibrato” per promuovere lo sviluppo spirituale, morale, culturale, mentale e fisico degli alunni e per prepararli alle opportunità, alle responsabilità e alle esperienze della vita adulta. Questi termini hanno la caratteristica di dare una ampia definizione degli obiettivi di ogni sistema d’istruzione, sono familiari a tutti gli insegnanti e nel mondo dell’istruzione non si riscontra una grande disposizione a contestarli.

Il loro limite è che dicono tutto e niente.

Sarebbe difficile non condividerli.

Ma non esiste nulla tra questa ampia definizione di obiettivi e ciò che la legge dice in seguito, ovvero gli elementi strutturali come le materie (alcune menzionate nella legislazione primaria, altre no), gli obiettivi per il conseguimento di risultati, il quadro orario delle materie e i test di valutazione.

Non ci sono indicazioni su ciò che il curriculum dovrebbe offrire agli studenti che ne faranno esperienza; non c’è alcuna definizione dei risultati attesi dalla loro istruzione. Non si dispone di alcun meccanismo per determinare a quali “opportunità, responsabilità ed esperienze della vita adulta” la scuola dovrebbe preparare, e nemmeno di un metodo per assicurarsi che il curriculum presentato soddisfi l’esigenza prescritta dalla legge di fare ciò. Naturalmente non sarebbe appropriato per la legislazione primaria entrare nel dettaglio del curriculum, quindi l’omissione potrebbe non avere importanza se ci fossero altrove affermazioni chiare per colmare il vuoto tra obiettivi in senso lato e procedimento per conseguirli. Ma non ci sono.

**“L’assunzione di base sottesa al Curriculum Nazionale è che i bisogni attuali e futuri degli alunni e le esigenze della società in cui vivono, trovino la miglior risposta nello studio di un arbitrario insieme di materie prevalentemente accademiche. Questa assunzione particolarmente criticabile dovrebbe essere la prima ad essere sottoposta a seria discussione a proposito dei futuri sviluppi del curriculum scolastico.”**

*Gwyn Edwards, Goldsmiths College, in "Take Care, Mr Blunkett" ATL, 1998*

Il curriculum formale è organizzato in materie tradizionali e dominato dall’esplicitazione articolata del contenuto della materia – grosso modo l’informazione che deve essere impartita agli alunni nei vari stadi delle loro carriere scolastiche. I programmi di studi si concentrano principalmente (ma non esclusivamente) sui contenuti.

Il lavoro che le scuole hanno sempre svolto nello sviluppo delle competenze degli studenti in vista della vita adulta è rimasto, in senso proprio, ai margini del curriculum e non è stato, fino a tempi recenti, (e comunque ancora in modo limitato) oggetto di valutazione.

Le nostre consultazioni rivelano un disagio tra gli educatori circa questa struttura e questo approccio.

Ma il motivo non è tanto la mancanza di una filosofia sottesa all'attuale curriculum. Piuttosto si tratta del fatto che questa filosofia sia implicita e non esplicita, non molto discussa e difficile da spiegare agli studenti. Si riscontra, come un dirigente scolastico ha fatto notare, un'assenza di trasparenza. E, nella misura in cui la gente può capirne la filosofia, essa appare a molti datata.

Si tratta di questioni con grandi implicazioni, per diversi motivi.

**“Il curriculum scolastico non è mai stato predisposto per ottenere degli obiettivi definiti, così alle scuole è stato lasciato il compito di fare il meglio che potessero a partire da un discutibile punto di partenza”**

*Dirigente di un "community college”*

Il sistema dell'istruzione è sottoposto oggi ad una pressione senza precedenti a causa dei cambiamenti economici e sociali, e con ogni probabilità queste pressioni aumenteranno ancora. Il modello tradizionale è poco adatto a fronteggiare questa situazione.

In primo luogo, un quadro di riferimento essenzialmente incentrato sui contenuti non si presta a mettere in discussione se i suoi risultati sono in grado di soddisfare le esigenze formative attuali e quelle future.

In secondo luogo, viviamo in un mondo in cui i singoli individui si aspettano sempre di più che le istituzioni rendano conto del proprio operato e ne forniscano una giustificazione logica. Ma non esiste alcuna definizione dello scopo del curriculum tradizionale con cui gli studenti e le famiglie possano essere messi in contatto. E' difficile spiegare che cosa s'intenda offrire ai giovani con questo curriculum.

Il fatto che sia incentrato sulle materie e sulla definizione dei contenuti lo rende uno strumento per i fautori, e non per gli utenti dell'istruzione.

Gli obiettivi che in sede di legge o di regolamento vengono definiti dal governo non permettono che le persone acquisiscano una reale e condivisa comprensione del perché si va a scuola.

In alcuni ambiti, come ad esempio nelle competenze funzionali dell'ambito linguistico e matematico, gli obiettivi rappresentano in modo abbastanza chiaro ciò che si vuole raggiungere, ma si tratta di particolari e ristrette parti del curriculum.

Ma per molte materie tradizionali, gli obiettivi per il conseguimento di risultati sono essenzialmente autoreferenziali e non offrono agli studenti molta chiarezza sul perché li stanno perseguendo e sui risultati che ci si aspetta che raggiungano.

In terzo luogo, lo sviluppo prima di una società dell'informazione e poi di una società della conoscenza sfida un modello di curriculum incentrato sulla trasmissione dall'insegnante all'alunno di una certa quantità di informazioni. L'esplosione stessa dell'informazione è difficile da controllare. Se un secolo fa si pensava che la sua portata sarebbe raddoppiata in un secolo, ed ora ci si aspetta che raddoppi in pochi anni, qualcuno ha calcolato che nel 2020 presumibilmente raddoppierà in 73 giorni. Questo accadrà nell'età adulta dei più giovani studenti di oggi. In un mondo di questo tipo, chi può definire in modo adeguato un curriculum basato sulle informazioni?

Un punto finale, che non dovrebbe essere trascurato, è l'atteggiamento dei "clienti" dell'istruzione nei confronti delle proprie esperienze, a qualsiasi livello. Il solo termine di "cliente" mette a disagio molti nell'ambito dell'istruzione. Esso mette in discussione alcuni assunti profondamente radicati riguardo al processo educativo e alle relazioni tra insegnanti, giovani, genitori, datori di lavoro e società in generale. Un'esplicita concentrazione sul cliente è rara nel mondo dell'istruzione.

L'istruzione non è un business nell'usuale senso della parola (benché i principi di buona gestione degli affari abbiano attinenza con essa). La scuola deve occuparsi di sviluppo in senso lato dei giovani affinché diventino membri ben inseriti, felici e attivi della società civile, e le sue funzioni vanno ben oltre l'aspetto strumentale.

Ma questo non impedisce di riconoscere che gli insegnanti forniscono un servizio e che la natura di questo servizio può aver bisogno di cambiare nel tempo. Per il momento è ancora insolito ascoltare un dibattito sull'opinione dei giovani come "clienti" dell'istruzione (l'opinione dei datori di lavoro è molto più conosciuta).

Ma l'indagine 2020 Vision dell'Industrial Society realizzata nel 1997 su 10.000 ragazzi dai 12 ai 25 anni mostrava come la maggior parte dei giovani credesse che la propria istruzione scolastica avrebbe dovuto prepararli per il futuro, ma che stesse fallendo in questo.

Le loro opinioni dovrebbero essere seriamente prese in considerazione. Se i giovani non sono persuasi del fatto che la loro istruzione scolastica è un valore, allora la funzione essenziale dell'istruzione di trasmettere la cultura e i valori comuni della società è a rischio, come lo sono le nostre possibilità di soddisfare le esigenze che i giovani stessi hanno individuato.